*ANTEPRIMA TV* — « Re Lear » e un film

# Il circo dei potenti

**Sul piccolo schermo le immagini del famoso spettacolo allestito da Giorgio Strehler (nel 1972) per il Piccolo Teatro di Milano — Il dramma di Shakespeare come emblema di quell'ingranaggio stritolatore che è la storia**

Appuntamento, questa sera, sulla Rete due con Shakespeare.

Passano, infatti, sul piccolo schermo, le immagini di uno spettacolo famoso che ha conosciuto lunga vita e affermazioni anche in Francia: parliamo del *Re Lear* che Strehler diresse per il Piccolo Teatro nel 1972, quando riprese, dopo una parentesi di teatro fuori delle istituzioni, la direzione dell'ente.

Il *Re Lear* (1606) è un dramma, un grande affresco barbarico, che ha per centro il potere, la pazzia e la contrapposizione generazionale che divide insanabilmente i vecchi e i giovani, un padre dalle sue figlie, un re provvido e giusto dai suoi sudditi più fedeli.

Ma Strehler, forse anche affascinato dalle tesi portate avanti da un libro allora famoso, *Shakespeare nostro contemporaneo* di Jan Kott, supera il semplice ambito storico e lo apparenta a una certa atmosfera beckettiana, per farne un dramma della comunicazione dove la vicenda del re amato dalle figlie maggiori quando possiede trono e potere e poi violentemente avversato e perseguitato quando l'ha diviso fra loro, è visto come un momento emblematico di quell'ingranaggio stritolatore che è la storia.

In linea con questa cifra interpretativa la recitazione è stata prosciugata senza lasciare alcuno spazio al compiacimento divistico, per farsi dimostrazione di una condizione di cui il centro è l'uomo con le sue ambizioni, desideri, passioni e doppiezze.

Anche l'ambientazione scenografica sottolinea le medesime caratteristiche: semplici praticabili, uno scivolo circondato e quasi assediato dal fango, un mondo rappresentato da un circo in miniatura in cui si scontrano e contendono i protagonisti.

Lo spettacolo, nella versione che qui viene proposta, si avvale dell'interpretazione, fra gli altri, di Tino Carraro, Ottavia Piccolo, Luciano Virgilio, Lia Tanzi, Giuseppe Pambieri e Renato De Carmine.

Tino Carraro e Ottavia Piccolo in una scena di « Re Lear »

# Psicologia nel Far West

**«Doc», sofisticato prodotto di Frank Perry sulla Rete uno**

Il pistolero Doc Holliday, lo sceriffo Wyatt Earp e la bella e intrepida Kate Elder sono alcuni dei mitici personaggi del Far West che il film americano *Doc* (1971) diretto da Frank Perry *(David e Lisa, A sangue freddo, Un uomo a nudo, Brevi giorni selvaggi, Diario di una casalinga inquieta)* ripropone questa sera in TV, alle 21,20 sulla Rete uno.

Anche la città di Tombstone, dove si svolge questa crepuscolare saga *western*, è un luogo leggendario della epica vecchia frontiera. Motivi per essere crepuscolare, il film di Frank Perry ne ha da vendere. Innanzitutto, si tratta dell'ultima cavalcata di questa ciurma d'eroi (ormai gravemente malato, Doc si avvia alla resa dei conti al fianco di Wyatt Earp, uomo di legge ma profittatore, amico e nemico) già abbondantemente anacronistica rispetto al tramonto dell'Ottocento con i suoi rancori viscerali, i suoi amori passionali, la sua violenza autentica e diretta. Su un secondo piano di lettura, poi, c'è il *western* in quanto tale, ossia un genere di spettacolo cinematografico a cui non bastano più revolverate e praterie. Realizzato in pieno « New Look » hollywoodiano, *Doc* spalanca infatti i sentieri dell'introspezione psicologica fino a quel momento soltanto esplorati da altri, come l'Arthur Penn di *Furia selvaggia*. Di conseguenza, le più tradizionali coreografie del *western* vanno a farsi benedire, con gran gaudio degli psicologisti e somma frustrazione degli amanti di John Ford e compagnia.

Certo, il film di Perry potrà sembrare soverchiamente problematico (di qui, il suo insuccesso all'epoca della presentazione sui grandi schermi) e l'affollamento dei messaggi analitici risulterà magari irritante. Tuttavia, *Doc* ha senz'altro contribuito, come dimostreranno successivi (e talvolta migliori) epigoni, a cominciare dal *Pistolero* di Don Siegel, alla « rivitalizzazione funeraria » di un cavallo di battaglia di Hollywood. E' inutile, quindi, andare a cercare nel passato della « Mecca del cinema » i riferimenti utili a *Doc*, tra titoli solo apparentemente familiari, come *I quattro figli di Katie Elder*.

Che *Doc* sia un film decisamente proiettato nel futuro del cinema americano lo dimostrano anche, del resto, i nomi degli interpreti principali (Stacy Keach e Faye Dunaway), che nel 1971 erano in attesa di una definitiva consacrazione.

**d. g.**

# *PROGRAMMI TV*

## ☐ Rete 1

12,30 **SCHEDE-PEDAGOGIA** - « Macchine per insegnare »
13 **AGENDA CASA** - (C) - Regia di Fulvio Richetto
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 **EDUCAZIONE E REGIONI** - « Infanzia e territorio »
17 **DAI RACCONTA** - Con Mariano Rigillo - (C)
17,10 **LUCI PER DUE RIBALTE** - « La signora dalle camelie - La Traviata » - (C)
18 **LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI** - « Sicilia 1943-1947: Gli anni del rifiuto » - « I due volti dell'occupazione alleata » - (C)
18,30 **TG 1 CRONACHE** - Nord Chiama Sud, Sud chiama Nord - (C)
19,05 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso
19,20 **HAPALONG CASSIDY** - « Uomini di frontiera » - Telefilm
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PING PONG** - Confronto su fatti e problemi di attualità - (C)
21,20 **DOC** - Film - Regia di Frank Perry, con Stacy Keach, Faye Dunaway, Harris Ylin, Mike Witney
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

## ☐ Rete 2

11,17 **ROMA: TENNIS** - Coppa Davis: Italia-Cecoslovacchia - (C)
13 **TG 2 - ORE TREDICI**
17 **TV 2 RAGAZZI** - I topini - Disegno animato - (C)
17,05 **BOMBETTA E NASO A PATATA** - Telefilm - (C)
18 **VISTI DA VICINO** - « Renato Guttuso, pittore » - (C)
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera - (C)
18,50 **BATMAN** - « I terribili tre » - (C)
19,15 **UN UOMO IN CASA** - « Figlio, figlio mio » - Telefilm comico - (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **RE LEAR** - di W. Shakespeare - Regia teatrale di Giorgio Strelher - con Tino Carraro, Renato De Carmine, Giuseppe Pambieri, Luciano Virgilio, Ottavia Piccolo, Lia Tanzi, Ottavio Fanfani - (C)
22,25 **BARNEY MILLER** - « Ladro di cavalli » - Telefilm - (C)
23 **TG 2 STANOTTE**

## ☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Parliamo; 19,15: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Un uomo da impiccare; 21: Nata di marzo. Film. Regia di Antonio Pietrangeli con Jacqueline Sassard; 22,35: Notiziario; 22,45: Punto sport; 22,55: Noa Noa. Film. Regia di Ugo Liberatore

## ☐ TV Svizzera

ORE 18: Zin e Raf il cane; 18,05: Le regole del gioco; 18,50: Telegiornale; 19,05: Confronti; 19,35: Qualcuno lassù non ti ama; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter. Settimanale d'informazione; 21,45: Elezioni Federali - I Consiglieri agli Stati del Cantone Ticino; 22,30: Prossimamente

## ☐ TV Capodistria

ORE 19.25: Confine aperto; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: L'amante perduta. Film. Regia di Jacques Demy con Anouk Aimée, Gary Lockwoord; 22,05: Locandina; 22,20: Notturno musicale.

## ☐ TV Francia

ORE 12,10: Venite a trovarmi; 19.29: La duchessa blu; 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Corriere dei telespettatori; 14,55: La famiglia Adams; 16: Quattro stagioni; 17.20: Finestra su...; 17,50: Recré A 2; 18,30: E' la vita - Telegiornale; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: L'isola delle trenta bare; 21,35: Apostrofi; 22,45: Telegiornale; 22,57: Una donna pericolosa. Film.

# *OGGI VEDREMO*

## *Agenda casa*

(Rete uno, ore 13)

La trasmissione di Franca De Paoli che prende avvio oggi sulla rete uno è una sorta di « piccola guida » al *bricolage* domestico: informazioni, suggerimenti, consigli pratici sull'arte di arrangiarsi tra le mura di casa. Interverranno gli ormai « esperti ». Presenta la trasmissione la stessa Franca De Paoli.

## *Hopalong Cassidy*

(Rete uno, ore 19,20)

Negli USA è celebre almeno quanto Lassie: Hopalong Cassidy è probabilmente, dopo John Wayne, il cow boy più famoso d'America, al punto che l'attore che da anni gli presta corpo e anima si è identificato in modo quasi patologico con il personaggio. Le vicende delle quali Hopalong è protagonista fanno parte del più classico armamentario del buon West: molta azione, poche parole, qualche robusta iniezione di sentimentalismo, mestolate di moralismo, vittoria dei buoni, sconfitta dei cattivi con frequente redenzione. E con il vecchio Hopalong si può affermare che la nostra tv abbia ormai presentato quasi tutto il presentabile della grande famiglia di telefilm made in USA.

## *Un uomo in casa*

(Rete due, ore 19,15)

Nella marea di telefilm in programmazione sulle due reti, quelli non americani sono una ristrettissima parte. Questo *Un uomo in casa*, ad esempio, è di produzione inglese, e si distingue dalla folla di prodotti *yankee* grazie alla minore rozzezza. E' una serie comica di non pessima fattura, a tratti carica di quell'« umorismo freddo » così tipicamente britannico e così godibile per quella parte di pubblico non ancora completamente « fonzizzata ».

# *PROGRAMMI RADIO*

## ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io; 11: Opera-quiz; 11,30: I big della canzone: Georges Moustaki; 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Radiouno jazz '79; 14,30: Europrofessioni; 15,03: Rally; 15,15: I grandi della musica leggera; 16,20: Incontro con un vip; 17: Voi col disco!; 17,30: La donna di Neanderthal; 18: Donna canzonata; 18,30: Incontri musicali del mio tipo; 19,20: Incontro con Tom Jones e Iva Zanicchi; 20: Le sentenze del pretore; 20,35: Notti d'estate; 21,03: Concerto sinfonico; 22: Music by night; 23: Oggi al Parlamento

## ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 23,30; 6: Un altro giorno musica; 6,35: Un altro giorno musica; 7,30: Buon viaggio; 7,35: Succoth, conversazione ebraica; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: Il dottor Zivago; 10: Speciale GR 2; 10,12: In attesa di...; 11,32: Cinquanta è bello; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue autunno; 15,30: GR 2 Economia; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,55: Tutto compreso, con Gianni Morandi; 18,40: Io la so lunga, e voi, con Wood Allen; 19,50: Intervallo musicale; 20: Spazio X formula 2; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Soft music.

## ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 18,45, 21, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino, 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,45: Succede in Italia; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi loro donna: self help; 10,15: Musica operistica; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Forme musicali del '600; 17,30: Spaziotre; 19,15: Concerti d'autunno; 21,15: Georg Pholipp Telemann; 21,30: Spazio tre opinione; 22: Concerto da camera; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

**Le nuove tendenze alla Biennale di Venezia**

# *Panorama frammentato di musica sovietica*

**Presentati lavori molto eterogenei - I significativi « Sonetti del Petrarca » della Firsova e « Dsch » di Denisov**

**Dal nostro Inviato**

VENEZIA — Della nuova musica sovietica si parla più di quanto si conosca. Non diremmo di saperne molto di più dopo i due concerti da camera organizzati alla brava dalla Biennale: troppi frammenti e non tutti significativi.

Il guaio è vecchio, quanto le difficoltà che gli organizzatori incontrano in questo campo. Tutti sanno che, dopo la morte di Stalin, vi è stata una gran fame di novità tra i giovani compositori sovietici, ansiosi di mettersi al passo con l'Occidente. Una fame non facile da acquetare perchè, mentre da noi le avanguardie divoravano a gran velocità i linguaggi, i giovani sperimentatori sovietici rischiavano di trovarsi sempre un passo indietro: quello che adottavano come nuovo era già stato scartato all'Ovest. E, per di più, non si innestava facilmente sul tronco di una cultura nazionale che, per quanto distorta dallo zdanovismo, rappresentava tuttavia una realtà.

Da ciò le difficoltà di un'avanguardia avida di modelli occidentali e, nello stesso tempo, impegnata ad adattarli secondo la propria originalità.

Il programma, affidato all'ottimo «Ensemble Bruno Maderna», egregiamente diretto da Adriano Guarnieri, comprende infatti lavori assai diversi da cui è difficile individuare la fisionomia dell'autore, come nel caso del giovane Viktor Suslin rappresentato da un pezzetto per percussioni *(Are Markus)* o del quarantenne Jaceslav Artjomov di cui si è ascoltata una lagnosa *Elegia* violinistica. Molto più significativi i *Sonetti del Petrarca* di Elena Firsova, musicista non ancora trentenne che continua in modo originale la strada dell'ultimo Sciostakovic, equilibrando la trasparenza della piccola orchestra, la vocalità contemporanea e le venature russe. La Firsova, di cui vorremmo conoscere altro, è la seconda compositrice apparsa nell'URSS. La prima, già nota, è Sofia Gubaidulina i cui *Cinque studi* per arpa, contrabbasso e percussione utilizzano con grande eleganza l'insolito intreccio strumentale. Completava il programma un pezzo di Edison Denisov che risale a una decina d'anni or sono: *Dsch*, tutto giocato sulle quattro note corrispondenti alle lettere del nome di Dimitri Sciostakovic. Una breve composizione che conferma il talento di Denisov.

Nel secondo concerto la sola novità veramente significativa è il brano di Alfred Schnitke. *Quasi una sonata*, per violino e pianoforte. Schnitke, nato nel 1934, è oggi tra i più vivaci musicisti della giovane generazione. La sua *Quasi sonata* è però del 1968 e ce lo mostra impegnato a rompere e ricomporre materiali di diversa provenienza — incisi nostalgici, canoni scolastici, echi di Prokofiev — con un gusto ardito e dissacratorio, tipico del periodo, che rivela comunque un artista ricco di invenzione.

Il resto del programma introduceva, in maniera assai disuguale, due compositori trasferitisi in Occidente: Josif Dorfmann (nato nel 1940) di cui si è ascoltato soltanto un pezzo per violoncello, interessante per le nuove tecniche di suono, e Alexandre Rabinovitch, nato nel 1945 e da cinque anni in Francia. Rabinovitch, che sedeva al piano, ha praticamente monopolizzato tutto il resto della serata con una serie di lavoti di gusto tardoromantico. Il suo è un caso singolare e significativo: nell'URSS stava tra le avanguardie per reazioni all'accademismo imperante; in Francia gli eccessi avanguardistici l'hanno sospinto dalla parte opposta. Le sue musiche attuali si muovono tra Scriabin e la « decadenza » francese, recuperando tutto un gusto fine-ottocento che scivola facilmente nella pagina d'album. Frutti, si direbbe, di un periodo di crisi che trova un momentaneo rifugio nel neoromanticismo, epidermico e in voga.

Una segnalazione meritano le ottime esecuzioni. Alessandra Althof e Martine Rouvieres nei lavori vocali della Firtsova e di Rabinovitch. Questi al piano, Mark Drobinsky al violoncello, George Octors alla percussione e quella autentica fuoriclasse del violino che è Dora Schwarzberg, una delle più straordinarie interpreti che abbiamo ascoltato da anni, anche nel repertorio moderno. Vivo, nelle due serate il successo.

**Rubens Tedeschi**

*Al « Comunale » di Firenze*

# Scriabin insolito per Riccardo Muti

**Nostro servizio**

FIRENZE — Uno dei problemi che maggiormente « affliggono » il Teatro Comunale è quello di non poter esaurire — malgrado la distribuzione dei concerti in quattro turni più gli appuntamenti nella regione — tutte le richieste del pubblico. I molti che rimangono fuori se la prendono soprattutto con il meccanismo che regola gli abbonamenti: odiosa e impenetrabile barriera di folla che sembra farla da padrona assoluta. Ma non è così e neanche si può pensare a una facile soluzione. Tuttavia, di fronte a una protesta anche legittima, e perfino gratificante per il teatro, un sistema si deve trovare. Mettendo magari in vendita un numero maggiore di posti, oppure stabilendo che, a una determinata ora, la poltrona rimasta vuota è disponibile per altri.

Quanti saranno stati, per esempio, quelli che non hanno potuto assistere al concerto inaugurale della stagione sinfonica 1979 80 con l'orchestra di Israele diretta da Zubin Mehta (memorabile), oppure al successivo di Riccardo Muti?

Ammalatosi Richter, che doveva eseguire Mozart, è arrivato dalla Francia Jean-Bernard Pommier con il *Primo concerto* di Beethoven, partitura che dista davvero poco dal grande assente, coniugato, per l'occasione, al sorriso stereotipato di Haydn.

Preoccupato di una impeccabile resa stilistica (cosa che gli è riuscita benissimo) e di far vedere che la mano va via come il vento, Pommier preferisce mettere in evidenza con virtuosistica baldanza tutti gli elementi di artificiosa ingegneria pianistica settecentesca, compresa la cadenza. Beethoven ne ha scritte tre? E Pommier — manco a dirlo — sceglie la più lunga e sofisticata. Dietro, la bacchetta di Muti (con l'orchestra però un tantino appannata) stendeva un soffice e lirico tappeto di note che denotano una acquiescenza meno scontata al gusto del tempo. Qualcosa di sofferto che Pommier non sente.

Si passava poi all'ascolto di una pagina singolare, poco eseguita, scarsamente reperibile sia in dischi sia in partitura: *La prima Sinfonia di* Scriabin, corredata da due solisti (tenore e mezzosoprano) e un nutrito coro. Senza dubbio, il compositore russo — di cui è più conosciuta l'opera pianistica — meriterebbe oggi una maggiore attenzione e l'idea di cominciare ad approfondire intanto il suo repertorio sinfonico (legato per lo più a due soli lavori. *Prometeo e Poema dell'estasi)* è stata da parte di Muti positiva e coraggiosa insieme.

Il lavoro è di estremo interesse; composto nel 1899, contiene tutte le insicurezze e le ambiguità linguistiche (non si dimentichi che è l'anno di *Verklärte Nacht* di Schönberg), di un'epoca che Scriabin vede con la fede del mistico (le sue idee in proposito sono note), ma anche con tutta la melanconia di un mondo in declino che fa pensare a Mahler (vedi *l'Adagio*), con un pizzico di Ciaikovski in più, e soffuso di assorto calore parsifaliano.

Il terzo tempo, « Lento », senz'altro il migliore) è emblematico al riguardo. Ma nella parte corale (non nelle sezioni solistiche dove si gode un affascinante ricordo di *Onieghin* o di *Werther)* si ha una brusca caduta di odioso sapore accademico: una inspiegabile *fuga* che risulta una citazione ottativa e banale, di effetto e nulla più.

Muti ha condotto con la consueta nobiltà di gesto e intensità di lettura, riportando l'orchestra nelle giuste e calibrate dimensioni timbriche: precisi gli attacchi nei frequenti scarti ritmici. Affascinanti le lontananze affidate agli strumenti, oppure gli improvvisi scoppi di sonorità, esaltanti come in certo Rachmaninoff.

Impegnatissimi nella loro breve ma densa parte Lajos Kosma e Irina Arkipova, con onore se l'è cavata il coro istruito da Roberto Gabbiani. Al termine entusiasmo e applausi a non finire all'indirizzo di Muti e degli interpreti con richiesta di bis, a riprova del favore con cui la *Prima* di Scriabin è stata accolta dal nostro pubblico.

**Marcello De Angelis**

*NELLA FOTO IN ALTO: Riccardo Muti.*

## Telegramma di Zavattini al ministro

ROMA — Con un telegramma indirizzato al ministro del Turismo e dello Spettacolo Bernardo D'Arezzo, Cesare Zavattini e Marco Leto, a nome di alcune cooperative aderenti alla Associazione della Cooperazione Culturale che pur avendo rispettato il dettato della legge, in seguito alla nuova e restrittiva interpretazione dell'articolo 28 della 1213, rischiano il fallimento, chiedono la sospensione delle operazioni in corso alla Banca nazionale del Lavoro; nonché la convocazione presso il Ministero « per ricercare una più equa soluzione del problema.

*L'ultima opera di Savio*

# Un lungo viaggio nel nostro cinema degli anni Trenta

ROMA — Alla libreria del Leuto, ormai benemerita nella presentazione di libri sullo spettacolo, mercoledì sera tirava aria di kermesse. Si commemorava Francesco Savio, critico cinematografico e storico del cinema, morto tragicamente nel 1976. E per l'occasione si presentava al pubblico, quasi un grande omaggio alla memoria, l'ultima monumentale fatica che Savio non riuscì a portare a termine: una raccolta di interviste agli artefici del cinema italiano durante il fascismo che Savio aveva messo insieme tra il 1973 e il 1974 per la radio.

Ben 116 interviste, che ora l'editore Bulzoni, con la cura di Tullio Kezich, ha trascritto e riunito in tre tomi eleganti (1216 pagine) dal titolo unico: *Cinecittà anni trenta. Parlano 116 protagonisti del secondo cinema italiano (1930-1943)*. Con tutti quei nomi, grandi e piccoli (Blasetti, Camerini, Nazzari, Fabrizi, Rossellini, ma anche Antonio Valente scenografo, Otello Martelli operatore), in ordine alfabetico a fornire uno stuolo di notizie, di curiosità, di osservazioni intelligenti o anche soltanto banali.

Molti di quei personaggi hanno poi voluto essere pure presenti al Leuto, quasi a testimoniare l'utilità e la bontà del lavoro di Savio. E così nella saletta sotterranea della libreria si sono visti battaglieri, Mario Camerini, Alessandro Blasetti, l'operatore Aldo Tonti, insieme ai più giovane Gregoretti, a tanti personaggi della televisione e del cinema. Dall'altra parte del tavolo, invece, per le commemorazioni e i giudizi, Kezich stesso, Grazzini, Lizzani, in veste di responsabile del settore cinema della Biennale, e Guido Cincotti del Centro Sperimentale.

Così, in primo piano, lentamente, dietro Francesco Savio, è emersa tutta l'immagine del cinema. Quello che faceva arrabbiare Camerini, che ricorda l'insuccesso che gli era stato pronosticato per *Il Signor Max*, al Lido, davanti ai Reali. O quello sanguigno di Blasetti, che ha rammentato i rapporti sempre utili con i critici

E certamente Savio, nel corso del suo trentennale lavoro, questa caratteristica ha avuto. Durante la commemorazione si sono sentiti spesso volare, in senso affettuoso, frasi come « lavoro maniacale », « impegno incredibile », « era uno studioso pedante ». Savio ha fatto sicuramente delle « pazzie », già prima di quest'ultima opera. Basta pensare alla paurosa filmografia ragionata dei 720 film realizzati in Italia dall'avvento del sonoro alla caduta del fascismo, e pubblicata da Sonzogno col titolo *Ma l'amore no*. Basta pensare alla cura pignola con cui ha preparato alcune retrospettive storiche alla Biennale prima e dopo la riforma. O al monumentale lavoro di redazione dell'*Enciclopedia dello spettacolo*. Tutto questo, sempre mantenendosi più nel campo della filologia rigorosa che in quello, più generico, della critica.

Ma proprio con queste « pazzie », con gli strumenti di una conoscenza ereditata da un ambiente familiare (Savio era uno pseudonimo, in realtà si chiamava « Chicco » Pavolini) saturo di cultura, la storia del cinema italiano costruita da questo intellettuale è tra le più organiche e complete che possediamo. E' stato sicuramente uno storico « retroverso », come ha sottolineato ancora Kezich, « uno storico del cinema che amava solo i film che avevano almeno trent'anni ». E aggiungeremmo — li amava come si potevano amare 30 anni fa. Ma la cultura continua ad avere bisogno della « storia » attenta e pignola, fino ai particolari microscopici. Perché molte volte, è su questi particolari microscopici che si va avanti.

**Giorgio Fabre**

# *PANORAMA*

## Claudia Jennings muore in uno scontro

MALIBU (California) — In un incidente stradale, avvenuto l'altro ieri, ha perso la vita a soli 29 anni l'attrice americana Claudia Jennings. La Jennings che si era imposta all'attenzione dei produttori di Hollywood attraverso la copertina di *Playboy* aveva interpretato numerosi film (nessuno dei quali uscito in Italia) fra cui *Truck stop woman, Tre great Texas dynamite chase* e *Deathsport*.

## Le case discografiche e Radiouno

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della RAI ha dato incarico alla direzione generale di riferire nel più breve tempo possibile sulla polemica esplosa tra le case discografiche e Radiouno.

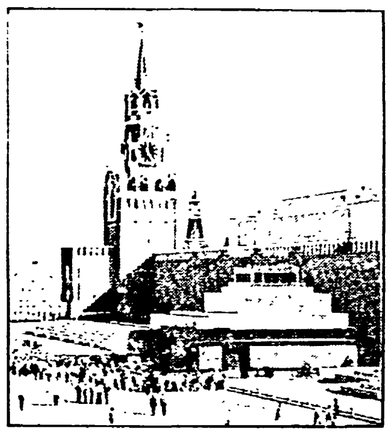
In occasione di un recente convegno a Porto Cervo Gianni Baldari — che di Radiouno è direttore — ha denunciato i sistemi clientelari che spesso stanno alla base delle scelte dei dischi da trasmettere alla radio. Baldari ha parlato apertamente di corruzione operate dai discografici. Questi ultimi hanno reagito accusando a loro volta la RAI: siamo costretti a pagare per poter trasmettere i nostri dischi.

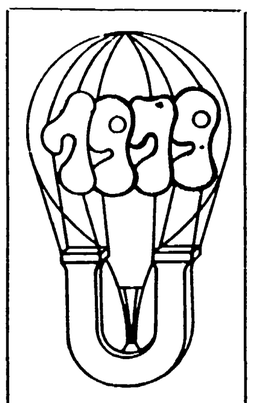
## In Francia polemiche per un film

LILLA — *Numero zero*, film del giornalista francese Raymond Depardon, centrato sull'uscita del primo numero di un giornale, è stato proiettato ieri all'ottavo Festival internazionale di Cortometraggio di Lilla, nonostante la richiesta di sequestro della pellicola avanzata dal giornale di sinistra *Le matin*.

La direzione del *Matin*, nei cui locali fu girato il cortometraggio, ritiene che il film di Raymond Depardon « deformi consapevolmente ed in maniera grave la realtà ». Il tribunale di Lilla, dal canto suo, ha dichiarato la propria incompetenza a decidere sulla vertenza.

URSS





UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

CAPODANNO A MOSCA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre. Quota tutto compreso Lire 370.000

ASIA CENTRALE SOVIETICA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso Lire 570.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA
ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autopullman - DURATA: 7 giorni: PARTENZA: 28 dicembre. Da Milano L. 483.000 Da Roma L. 493.000